

«Uno schiaffo in faccia a Confindustria»

AIRAUDO. Il responsabile auto Fiom parla dell'intesa dello stabilimento piemontese: «È molto peggio di Pomigliano. Un precedente clamoroso, neanche la Marcegaglia può influenzare Marchionne. La prossima tappa sarà Melfi».

■ La Fiom si appresta a rispondere all'accordo separato siglato il 23 dicembre scorso sullo stabilimento Fiat di Mirafiori. Il comitato centrale dell'organizzazione dei metalmeccanici della Cgil si riunirà oggi a Roma (nella sede confederale di Corso Italia). Cosa emergerà? Probabile che la Fiom avvii una discussione sulla futura politica sindacale da adottare. Al vaglio anche sciopero generale e decisioni sul referendum sindacale di Mirafiori. Il *Riformista* ha intervistato Giorgio Airaud, responsabile del settore auto di Fiom.

Dal comitato Fiom cosa emergerà?

Verrà ribadito che questo è un accordo illegittimo, che peggiora le condizioni di lavoro, riduce i diritti e limita la libertà di scelta sindacale.

Rispetto all'accordo di Pomigliano, com'è quello di Mirafiori?

Penso che l'accordo di Mirafiori sia peggio di quello di Pomigliano. Per diversi motivi. Intanto è venuto dopo quello di Pomigliano e, dunque, ha dimostrato che l'intesa sullo stabilimento campano non era per una «rieducazione straordinaria» - come era stata definita dalla Fiat - degli operai. Poi, l'accordo di Mirafiori è peggio di quello di Pomigliano perché per la fabbrica campana non c'era ancora la newco quando si è votato l'accordo. La newco è nata come reazione al voto dei lavoratori, perché non corrispondeva all'attesa del Lingotto, cioè il 90 per cento dei lavoratori favorevole all'accordo. E ancora: A Pomigliano non si è detto subito che si sarebbe usciti dal contratto nazionale, non si è detto che soltanto i sindacati che hanno firmato l'accordo potranno essere rappresentati. Pomigliano era solo un prototipo per Mirafiori.

Ma alla fine è stato votato dai lavoratori...

Se tutti pensavano che i referendum fossero così decisivi, forse sarebbe stato meglio scrivere le regole prima.

È possibile dopo Pomigliano e Mirafiori che la Fiat esca completamente da Confindustria?

Di fatto è già uscita. Ha già annunciato che le due società che costituiranno il lavoro dei dipendenti di Carrozzerie Mirafiori e di Pomigliano non saranno associate a Confindustria. Non applicheranno il contratto nazionale, ma applicheranno le Rsa, distribuite in modo paritetico e non votate dai lavoratori. Non solo gli operai non potranno scegliere il loro sindacato, ma non potranno neanche scegliere il rappresentante sindacale. È stato creato un precedente clamoroso.

Forse, proprio per questo il presidente di Confindustria potrebbe essere un interlocutore in grado di sostenere la vostra battaglia?

Penso che Emma Marcegaglia non sia in grado di influenzare la Fiat. L'accordo che riporta le Rsa nella nuova società è una risposta, più che a noi, alla stessa Confindustria. La Fiat aveva chiesto di modificare l'accordo interconfederale, parlava di disdetta chirurgica al loro interno. Dal momento in cui Confindustria ha detto che non era possibile, la Fiat ha deciso di applicare le Rsa. È uno schiaffo in piena faccia a Confindustria.

È un caso isolato che riguarda solo la Fiat o ci sarà un effetto domino su altre industrie metalmeccaniche?

Perché non ci sia un effetto domino bisogna correggere quell'impostazione. Ma perché Sergio Marchionne può scegliere i suoi sindacati e gli altri imprenditori non potrebbero farlo? Quello che vuole fare Marchionne mi è chiarissimo ormai.

Cioè?

Marchionne ha un problema di omologazione delle relazioni sindacali tra la Chrysler e la Fiat. Deve rispondere ai suoi azionisti negli Stati Uniti. Questo perché nello spin-off che separa l'auto da Fiat e nell'acquisizione delle nuove quote societarie, lui deve rispondere ai veri azionisti di maggioranza americani: il governo Obama. E per fare quest'operazione di omologazione sindacale lui fa una mossa molto semplice: cerca di ridurli tutti in un unico sindacato italiano. Non è un caso che

a Mirafiori ha parlato del 51 per cento. Perché quella percentuale è la clausola di ingresso dei sindacati americani.

Dopo Pomigliano e Mirafiori, quale altro stabilimento?

Melfi.

G.P.

